

Prot. n. 12\_898\_PUBBLICO\_IMPIEGO

Roma, 10 dicembre 2009

[Info Pubblico Impiego n. 38](#)

## INFLUENZA **A** E PUBBLICI DIPENDENTI

Vero o presunto, esageratamente gonfiato o opportunamente indirizzato, l'allarme per la epidemia di influenza che dovrebbe colpire la Penisola, si è concretizzato in una serie di campagne di informazione tese a tranquillizzare la gente e a dare utili consigli per prevenire il contagio o, laddove fosse troppo tardi, per superare nel modo migliore la fastidiosa malattia.

Uno spot particolarmente incisivo, è quello che vede protagonista Topo Gigio, un noto pupazzo della televisione che, tra gli altri consigli, suggerisce ai malati di rimanere a casa per curarsi, sia per guarire il prima possibile, sia per evitare di contagiare colleghi di lavoro e conoscenti.

Orbene, questo suggerimento di non recarsi al lavoro in caso di malattia (impresa peraltro non di poco conto, visto lo stato di debilitazione indotto dalla stessa), mal si adatta ai pubblici dipendenti, vigente la norma voluta dalla L.15/2009, che prevede la trattenuta sullo stipendio per i giorni di malattia.

Abbiamo più volte stigmatizzato l'iniquità di siffatta normativa: ma in questo caso, questa dimostra tutta la sua carica antisociale, giacché pone il pubblico dipendente di fronte alla poco invidiabile scelta di andare a lavorare malato (quindi in condizioni di assoluta precarietà psico-fisica e con il concreto rischio di alimentare l'epidemia per mezzo del contagio dei colleghi di ufficio) o di rimanere a casa a curarsi, subendo però la pesante trattenuta sullo stipendio, lusso che di questi tempi ben pochi possono permettersi.

Ancora una volta, i lavoratori dello Stato subiscono una pesante discriminazione, a discapito delle loro tasche e della salute pubblica.

Il Coordinatore Nazionale  
Paola Saraceni  
(347/0662930)